

Così SI RIAPRE sicuri



La sanificazione attuata da Acciai Speciali Terni nello stabilimento umbro.

Giovanni Galardini(2)

Alla Acciai Speciali Terni l'applicazione delle linee guida post Covid-19 è stata immediata e rigorosa. Per questo lo stabilimento umbro ha potuto riavviare la sua produzione d'eccellenza già lo scorso 6 aprile.

di Maddalena Bonaccorso



l'unica azienda italiana a produrre laminati di acciaio inossidabile: dal grande stabilimento nel cuore dell'Umbria, Acciai Speciali

Terni porta avanti l'eccellenza della siderurgia nazionale dal 1884, quando fu fondata da Vincenzo Stefano Breda con il nome di Società Alti forni, fonderie e acciaierie. L'azienda venne

dotata fin dall'apertura delle tecnologie più all'avanguardia del momento e fu la prima in Italia a utilizzare forni Martin-Siemens per la produzione di acciai speciali di alta qualità, destinati all'industria bellica.

Da allora è cambiato il mondo, ma non la propensione di Acciai Speciali Terni - come venne in seguito denominata - di investire in innovazione e di dotarsi di tutti gli strumenti più all'avanguardia per garantire qualità e sicurezza.

In questi mesi, segnati dall'emergenza

Covid-19, le sue caratteristiche le hanno permesso di essere la prima azienda nel nostro Paese a vedersi riconosciuta - da parte di DNV GL - Business Assurance, uno dei principali enti di certificazione e verifica a livello mondiale - il riconoscimento e l'attestazione per quanto messo in campo in termini di contrasto e prevenzione del Covid-19.

«Grazie al grande lavoro di una squadra composta da persone eccezionali» spiega l'ingegnere Massimiliano Burelli, ceo dell'azienda «che hanno prontamente modificato le modalità operative per rendere il lavoro di tutti sicuro anche alla luce del problema pandemia, siamo riusciti a ridurre al minimo i rischi e a ottimizzare la produzione durante queste settimane difficili. Inoltre siamo ripartiti velocemente anche grazie alla nostra lungimiranza, perché in tempi non sospetti, nel 2017, abbiamo creato all'interno della nostra azienda un piano di Business continuity, ovvero un piano di emergenza per la produzione e per tutta un'altra serie di criticità, come le mancate forniture o i problemi di sicurezza, che aveva al suo interno anche un modello per lo scenario pandemia».

È stato proprio grazie a questa lungimiranza che la Acciai Speciali Terni è riuscita a reagire tempestivamente: subito dopo il primo caso italiano, il «paziente 1» di Codogno scoperto il 20 febbraio, ha messo in atto tutta una serie di misure con un netto anticipo rispetto alle altre realtà industriali: videocamere all'ingresso per misurare la temperatura corporea di chiunque varchi l'entrata, nuovi metodi per evitare ogni contatto con le superfici, divisori tra una postazione e l'altra, mascherine, kit e gel per proteggere se stessi e sanificare il posto di lavoro, chiusura dei locali mensa sostituita dalla distribuzione di cestini con piatti caldi.

«Il virus ha modificato profondamente il nostro modo di operare» spiega ancora Burelli «per garantire il lavoro in sicurezza

sono state applicate misure preventive e regole comportamentali rigorose che ci hanno permesso di far lavorare le persone senza rischi. Dall'altro lato, abbiamo intavolato con le organizzazioni sindacali, Regione, Prefettura e Comune un approccio costruttivo che ci ha permesso di ripartire dopo una chiusura molto breve: lo stabilimento infatti è rimasto non operativo solo dal 24 marzo, quando il decreto del governo ha predisposto la chiusura dell'intero comparto metallurgico, al 6 aprile».

L'allarme per la produzione metallurgica, però, rimane elevato. «Il fatto che in molti altri Paesi europei, come Bel-



Massimiliano Burelli, ceo di Acciai Speciali Terni.

gio, Finlandia e Germania» prosegue il ceo dell'azienda «la siderurgia sia stata considerata strategica e dunque non sia stata mai fermata, mentre noi abbiamo dovuto farlo per quasi due settimane ci espone a diverse criticità. La nostra preoccupazione è che, quando sarà definitivamente finita l'emergenza, la siderurgia italiana si ritrovi priva di quote importanti di mercato, acquisito dalle imprese che hanno continuato a produrre: quindi non solo perdite di ordini ma anche perdite di clienti. È importante inoltre considerare

che le filiere sono molto più interconnesse di quanto si potrebbe immaginare: le acciaierie, per esempio, riforniscono anche aziende che producono materiali utili all'emergenza sanitaria, come i letti per la degenza ospedaliera, le bombole d'ossigeno e diversi altri macchinari e dispositivi medici».

Riguardo alle precauzioni che l'azienda ha messo in campo per permettere lo svolgimento del lavoro in sicurezza ci sono anche soluzioni particolarmente creative: per entrare e uscire dallo stabilimento sono stati disabilitati i tornelli e abilitati specifici dispositivi per registrare l'orario di ingresso e di uscita semplicemente avvicinando il badge senza utilizzare le dita, mentre l'azienda ha consegnato a ogni operatore una penna speciale che serve per premere i bottoni di avvio dei macchinari, evitando così di doverli toccare con le mani.

E dato che l'acciaieria di Terni copre un'area di un milione e mezzo di metri quadrati, impiegando ben 2.400 dipendenti, chi ha la necessità di spostarsi con un'auto all'interno dello stabilimento deve sanificare volante, cambio e maniglia di apertura dello sportello del mezzo aziendale utilizzato. «Abbiamo cercato di mettere in campo ogni forma di tutela della sicurezza e della salute dei lavoratori, che rappresentano per me la priorità assoluta» conclude l'ingegner Burelli. «E riteniamo che queste misure possano anche essere un modello esportabile per altre aziende: consideri che il nostro modello è stato certificato dalla DNV GL, una delle società leader nel mondo per le certificazioni internazionali, che ci ha individuato come prima azienda italiana a poter ottenere questo riconoscimento e l'attestazione per quanto realizzato in termini di contrasto al coronavirus. Ci è stato riconosciuto di aver anticipato molte delle disposizioni previste dalla stessa presidenza del Consiglio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA